

Gruppo 3 - Casa mia, casa tua. Inventare il presente per costruire il futuro (sperimentazioni) - Abitare sociale

Hanno partecipato al gruppo di lavoro circa 90 persone, per la maggior parte operatori sociali provenienti dalle regioni del centro e del nord Italia, solo 3 sono stati gli interventi di esperienze dal Sud (Puglia, Calabria e Sicilia). Le facilitatrici sono state Giovanna Cavallo e Zilma Lucia Velame, i rapporteur Floriana Grassi e Hassan Bassi. Gli interventi di apertura di Celeste Grossi Arci e Carlo De Angelis.

Le esperienze dei partecipanti hanno indirizzato il dibattito su **quale tipo di approccio** proporre per gli interventi sociali nel campo dell'abitare. Il contesto in cui le organizzazioni agiscono è spesso caratterizzato da una **debolezza degli attori pubblici** che operano nel campo dell'intervento sociale in maniera spesso disorganizzata e frammentata tra diversi servizi, impedendo la costruzione delle soluzioni strutturate e complesse che sarebbe necessaria.

La **scarsità di soluzioni abitative pubbliche** è la prima causa dell'incapacità dei servizi pubblici di offrire soluzioni durature e dignitose, che vadano oltre le emergenze contingenti. **Le organizzazioni della società civile si trovano spesso a dover sopperire** a questa situazione generale cercando soluzioni sul mercato privato o mettendo a disposizione risorse proprie, in un quadro di forte contraddizione nelle relazioni con i servizi pubblici che, da una parte, delegano completamente alle organizzazioni la ricerca di soluzioni con risorse limitate e a tempo e, dall'altra, impediscono o limitano fortemente le possibilità di azione delle iniziative territoriali ponendo vincoli regolativi e utilizzando gli strumenti di partecipazione e condivisione (co programmazione e co progettazione) solo come adempimenti formali. Emergono addirittura casi in cui i servizi pubblici chiedono supporto nell'individuazione di soluzioni abitative a quelle realtà informali (anche di occupanti) che formalmente gli impianti normativi disconoscono o sono messe a rischio di sopravvivenza da politiche che tendono a reprimere quelle stesse esperienze virtuose. La **mancata regolamentazione e gestione delle politiche abitative** impatta negativamente su tutti i territori: non solo su quelli caratterizzati dal fenomeno del turismo di massa o dalla presenza di numerosi studenti fuori sede, che sono causa dei noti problemi di riduzione degli spazi abitativi accessibili a prezzi abbordabili, ma anche sui medi centri nei quali è sempre più difficile costruire soluzioni abitative stabili per persone in difficoltà sociale ed economica, come ad esempio succede spesso per le persone con background migratorio, ex detenuti, giovani e padri separati.

In contrapposizione ad un quadro caratterizzato da una sempre maggior prevalenza di pratiche capitalistiche e di rendita sulla casa, che tende ad escludere dai territori in primis le persone più in difficoltà, e dalla riduzione costante degli spazi di partecipazione democratica dei cittadini nella definizione degli spazi di vita, il gruppo di lavoro propone di adottare **uno sguardo strategico, multidisciplinare e transfemminista che permetta una rivisitazione complessiva dei territori**, evidenziando gli squilibri di potere che hanno caratterizzato lo sviluppo urbanistico delle città e che sono espressione della crisi attuale.

Nelle pratiche di intervento nel campo dell'abitare è essenziale avere un approccio complesso che non abbia solo l'obiettivo di rispondere a un bisogno specifico o costruito per una specifica categoria di persone, ma sia finalizzato a impattare il territorio con la prospettiva di **costruire la Città come una infrastruttura inclusiva di benessere sociale ed ambientale**, considerando tutte le dimensioni dell'abitare: materiali ed immateriali (relazionali e immaginabili).

Per questo è necessario **mettersi in rete**, ma anche cercare di ricavare i principi che caratterizzano l'agire delle organizzazioni coinvolte per farne le basi di una rivendicazione politica. Non accettare di leggere come disagio sociale questioni che sono conseguenze di scelte politiche, o che nascono

dall'assenza di interventi adeguati, per farsi promotori di processi di consapevolezza politica e delle potenzialità trasformative degli interventi sociali e dei movimenti collettivi, in una prospettiva di giustizia sociale, sia nello scambio reciproco che verso la cittadinanza, con lo scopo di influenzare lo sviluppo dei territori attraverso la partecipazione.

Sono da costruire e promuovere **spazi di partecipazione democratica** per la definizione di prospettive di cambiamento finalizzate a garantire i diritti di abitare di tutti. Le organizzazioni della società civile e del terzo settore possono agire il ruolo di attivatori di confronto e promotori di futuro, **essere lo spazio anche fisico di resistenza alle politiche di esclusione e promuovere innovazione**; non solo dando voce a coloro che hanno meno possibilità di esprimerla, ma anche attivare un "parlare con". Il mutualismo è da considerarsi come elemento di cura del territorio e delle persone, uscendo dalla relazione univoca di aiuto per promuovere relazioni pluridirezionale di scambi e potenziamento reciproco in una logica trasformativa che investe lo spazio di vita e convivenza dei cittadini.

Parte di questo processo è il **cambiamento di significati, priorità e narrazioni** nel campo dell'abitare, della convivenza fra diversi e condivisione degli spazi urbani, promosso **utilizzando anche strumenti innovativi come l'arte**, che possa ridisegnare i rapporti fra il centro e la periferia, fra proprietà e responsabilità sociale, e valorizzare i modelli di abitare cooperativi, le coabitazioni solidali, le esperienze di integrazione sociale, che sono anche frutto di processi di riappropriazione di spazi vuoti ed abbandonati. La società civile organizzata e la cittadinanza hanno diritto a reclamare la piena fruibilità degli spazi pubblici vuoti o inutilizzati della città, anche attraverso processi di autorecupero.

Nel rapporto con gli enti pubblici si devono utilizzare gli **strumenti dell'amministrazione condivisa**, patti di collaborazione, la co progettazione e la co programmazione, in maniera concreta, per promuovere soluzioni complesse che facciano tesoro delle migliori esperienze d'intervento sociale nel campo dell'abitare promossi dalle organizzazioni del terzo settore e della società civile organizzata, con maggiore flessibilità e nella prospettiva di interventi di rete, in ottica collaborativa e non concorrenziale fra le organizzazioni dei territori. Negli interventi nel campo dell'abitare va riconosciuta la valenza strategico- politica della socialità, della relazione come elemento centrale per il benessere delle persone, valorizzando il ruolo dei processi di accompagnamento per le persone più fragili alla residenza e all'acquisizione del ruolo di cittadini attivi

Si sottolinea l'esigenza di una **campagna nazionale per il diritto alla residenza di tutti**, come garanzia di accesso ai servizi sociali e sanitari di base, universalmente riconosciuti (si ipotizza anche la possibilità di svincolare tale diritto dalla residenza)

Proposte del gruppo di lavoro da integrare nell'agenda:

- **Promuovere uno sguardo strategico, multidisciplinare e transfemminista che permetta una rivisitazione complessiva dei territori, un approccio mutualistico come strumento di trasformazione per un abitare differente che trasforma le logiche di potere che hanno definito la forma e l'abitare delle città fino ad oggi;**
- **Sostenere ed implementare le proposte culturali e nuovi strumenti artistici per far saltare i confini imposti dalla propaganda dello stigma e delle disuguaglianze. Nuove forme narrative a disposizione sia dell'analisi dei bisogni che per l'elaborazione delle proposte di cambiamento.**

**Proposte pratiche:**

*Costituzione di fondi di investimento nel campo dell'abitare non speculativi. Equity co funding.*

*Promuovere il modello cooperativo a proprietà indivisa per la ristrutturazione di spazi pubblici inutilizzati per costruire studentati*

*Promuovere una normativa nazionale sull'autorecupero degli spazi in disuso*

**Proposte di campagne:**

*2 campagne nazionali – diritto alla residenza e una iniziativa nazionale di denuncia degli spazi pubblici vuoti*

**Suggerimenti:**

- **Costruire uno spazio per lo scambio di buone pratiche ed esperienze e promuovere momenti a questo dedicati**
- **Applicazione per mappare gli spazi vuoti.**
- **Mappare le realtà che si occupano di abitare nei vari territori per costruire le alleanze**